Anno XXIII — Giovedì 3 Ottobre 1889 — Abbonamento Postale — N. 236

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PER I LETTORI
del « Giornale di Udine » e per me

Non potendo io, per le mie condizioni personali, rivedere tutto quello cui altri manda al Giornale, non assumo altra responsabilità morale delle cose stampate nel medesimo, che di quelle che porteranno le iniziali del mio nome.

Udine, 2 ottobre 1889.

Pacifico Valussi.

Dopo questo debbo aggiungere alcune spiegazioni sopra alcuni articoli comparsi nel N. 235 del 2 ottobre a. c.; e sono le seguenti:

Tutti sanno, che come il senatore Pecile, del quale riferirò anche il discorso da lui detto al Senato, io vorrei che nel Friuli si aprisse un porto accessibile ai bastimenti della maggiore portata, perchè potessero approdarvi principalmente i vapori, che dall'Italia meridionale vi apportassero quei prodotti, che passando le Alpi andrebbero per la via più diretta fino ai più lontani paesi del Nord dell' Europa, avendo poi anche come carichi di ritorno i legnami, il ferro ed i prodotti delle sempre crescenti nostre industrie, che sono nel Sud dell'Italia e sulle coste settentrionali dell'Africa ricercati.

Questo porto, che congiungerebbe le estremità della grande Patria nei loro interessi, servirebbe non solo alla unificazione commerciale, ma coi nuovi rapporti tra il Nord ed il Sud dell' Italia anche ad uno scopo politico.

Di questo e del facile modo di operare tutto ciò, per cui si chiesero intanto gli opportuni studii, parlerò in appresso. Intanto ripeto qui la mia dichiarazione, che se si trattasse soltanto di qualche miglioramento per un porto di cabotaggio, non crederei opportuno di fare altrove quello che esiste a Nogaro ed a Porto Buso. Si tratterebbe invece di un porto per il grande commercio, che sarebbe molto vantaggioso per tutta l'Italia ed in modo speciale per la nostra Regione, ed a tutta la nostra zona bassa, sapendo bene che il commercio si porta laddove può fiorire, come n'abbiamo tutti giorni la prova, e che esso facilmente servirebbe anche a tutte le migliorie agrarie ed industriali, che sono sulla via di operarsi in questa estrema parte, di cui Roma antica riconobbe tanto bene la grande importanza per l'Italia.

Un altro articolo comparve nel Giornale, che mi spiacque di leggervelo, avendo riservato di far conoscere al *meeting*, che si terrà lunedì prossimo sulla Stazione della ferrovia di Udine e che è per noi la quistione del giorno, o piuttosto di molti anni, una risposta mandatami in proposito dall'egregio mio amico personale S. E. l'onor. Ministro Seismit-Doda, Deputato di Udine, che mostrò di conoscere le nostre condizioni locali e di voler cercare di migliorarle. Ora non dico altro.

P. V.

I TRATTATI DI COMMERCIO
e la Francia

Tutti sanno l'aura di protezionismo, che da qualche tempo spira nella vecchia Europa, in grazia specialmente dei due nemici ereditarii, ognuno dei quali l'ha promossa per suo conto.

Anche questo è un movimento, che mostrasi piuttosto un preannunzio di guerra che di pace, tendendo desso ad isolare i Popoli ed a renderli tra loro ostili, invece che a farli vivere da buoni vicini.

Ma c'è poi un altro indizio, che molti cominciano a comprendere, che da quel dottrinarismo medioevale dei protezionisti ne risultano dei danni per queglino stessi che ne domandano l'applicazione. Dopo essersi chiusi in casa propria colle tariffe doganali protezioniste si pensa alle Leghe doganali, che allarghino il campo all' azione propria, come si vede agli Stati-Uniti, che vorrebbero condurre tutti gli Stati delle due Americhe a confederarsi commercialmente tra loro per allargare così il campo al commercio delle proprie industrie.

Si sa, che anche la Germania avrebbe voluto fare uno *Zollverein* coll'Impero danubiano prima e forse coi piccoli Stati danubiani da una parte e coll'Olanda dall'altra e perfino coll'Italia. Se anche non potesse riuscire a tanto, cercherà di accostarsi con trattati di commercio ad un tale scopo, e ciò anche per motivi politici e seguiterà come fece da ultimo nelle sue espansioni coloniali per aprire nuovi sbocchi ai prodotti delle sue industrie.

I trattati di commercio erano un temperamento alle barriere doganali, alle muraglie della Cina dei dottrinarii del protezionismo. Si voleva con essi, senza abbattere le muraglie, aprire in quelle alcune porte dalle quali poter passare, sieno pure esse bene guardate.

Ma la Francia ha mostrato da ultimo d' inalzare la sua muraglia cinese verso l'Italia, e sono molti colà che affermano francamente il proposito di voler fare altrettanto colla Germania, una volta che sia cessato il trattato di commercio con essa stabilito a Francoforte.

Però ne conseguono da tale sistema due fatti; l'uno che chiudendo la porta ai prodotti altrui gli altri naturalmente fanno altrettanto ai proprii con reciproco danno; l'altro, che bisogna mantenere un esercito di doganieri per difendersi dal contrabbando e troppo spesso senza speranza di riuscirvi, perchè sovente i soldati stessi delle dogane prestano mano ai contrabbandieri e così si propaga nei diversi paesi una vera corruzione morale, pagata a spese di coloro stessi che lavorano.

Quando si è proceduti troppo innanzi con questo falso sistema, al quale contrastano pure i miliardi che si spendono da tutti i Popoli nella costruzione delle ferrovie, per accrescere e rendere più facili le comunicazioni e quindi i commerci nell' interesse di tutti e per la pace, nasce naturalmente nei ragionevoli e nei più danneggiati una reazione contro di esso.

Lo provò anche il fatto, che da ultimo il senatore Poirier, a nome della Presidenza del Congresso dell' Industria e del Commercio, dichiarò al presidente della Repubblica francese Carnot, che i produttori ed i commercianti desideravano il rinnovamento dei trattati di commercio, perchè senza di essi non avevano nessuna base sicura e nessun criterio per le loro speculazioni. E difatti, come si può produrre oggi, se non si sa di poter vendere domani? E come si può comperare anche di fuori, se la porta di casa è chiusa?

La guerra delle tariffe doganali, se avrà prodotto molti danni per tutti, avrà prodotto almeno questo vantaggio di far a molti conoscere, che essa è una vera follia e di far loro desiderare, se non la assoluta libertà degli scambii, che potrebbe servire anche al buon vicinato ed alla pace dei Popoli, almeno quei trattati di commercio che offrano una guarentigia, se non altro temporanea, a coloro che producono e che commerciano.

Carnot fece uso, rispondendo a Poirier, di un'eccessiva prudenza per non compromettere la propria opinione colle troppo recenti manifestazioni protezioniste uscite nel Paese anche da parte di alcuni dei suoi ministri. Pure manifestò il pensiero, che assicurata colle elezioni la esistenza della Repubblica conveniva dedicarsi ad una politica pratica ed ai pacifici progressi della Francia; ciocchè disse del resto anche nel suo pacifico discorso per la distribuzione dei premii agli espositori. Questi progressi non si otterrebbero di certo coll'isolamento commerciale prodotto dalla guerra delle tariffe. Certe industrie potrebbero anche emigrare dalla Francia colla guerra doganale, come p. e. quella delle stoffe di seta, respingendo colle gravi tasse d'introduzione le ottime sete italiane. Perchè p. e. taluno di quegli industriali di Lione, che comperano anche le nostre sete friulane, non potrebbero, durando questa guerra, una volta, o l'altra trapiantare la loro industria ad Udine, dove oramai si arriva da sei parti colla locomotiva e si è in comunicazione anche con molte cittadette nelle quali, coi telai a domicilio, si potrebbe avere una mano d'opera a molto più a buon mercato che in Francia? Non abbiamo noi anche già il nucleo di una simile industria nella fabbrica Raiser, che mostrò come qui si possono formare facilmente dei bravi tessitori?

La Francia provò un'altra volta colla persecuzione religiosa, di avere favorito la emigrazione delle sue industrie. Se dura poi la guerra attuale, noi speriamo che le stesse donne delle nostre città più artistiche gioveranno a fissare nell'Italia i prodotti di tutte le industrie fine da esse, per seguire la moda, ricercati.

Noi desideremmo però sempre per l'Europa la massima possibile libertà di commerci, con che tutte le produzioni andrebbero a collocarsi al loro posto, ed accrescendosi gli scambii colle attuali e sempre più crescenti comunicazioni, si verrebbe col collegamento degli interessi dei Popoli ad assicurare meglio che con qualunque altro mezzo fra essi la pace.

P. V.

Notizie Triestine

(Nostra Corrispondenza)

Trieste, 2 ottbre 1889

Il processo dell'« Indipendente » — Sevizie agli arrestati — Per le prossime elezioni comunali.

Scrivo in fretta queste due righe per arrivare in tempo di spedirvele.

Il *Cittadino* di oggi pubblica che il processo istruttorio avviato al confronto dei signori Cesare Rossi, Ferdinando Ullmann e Riccardo Zampieri, è chiuso già da circa un mese, cosa che già accennai nelle mie corrispondenze passate.

Gli atti relativi vennero spediti a Vienna per la relativa traduzione ed il dibattimento per titolo di **alto tradimento** (per amare la patria!...) avrà luogo indubbiamente entro il mese corrente dinanzi al Tribunale di Innsbruck.

***

Il tipografo Domenico Sacco, cittadino italiano, arrestato, come sapete, per sospetto di aver fatto esplodere dei petardi, soffre una specie di tortura, perchè alla sua famiglia venne negato il permesso di mandargli il vitto da casa, nonchè fargli recapitare dei quattrini; perciò è costretto a mangiare il vitto come gli altri carcerati, che è quanto può essere di ributtante; di più è in cella separata, e dal giorno dell'arresto non ha potuto prendere nemmeno una boccata d'aria.

L'altro tipografo, ora collaboratore dell'*Indipendente*, Giulio Cesari, nei 3 giorni di arresto, dovette stare in una lurida stanzaccia sopra un giaciglio.

***

Si comincia a prepararsi per le elezioni; le sedute riservate del partito liberale sono continue.

E da quanto ho potuto sapere, in riguardo sempre a quelle famose transazioni, nessuno se ne dà per inteso.

G.

UMILIAZIONI RADICALI

Il corrispondente genovese dell'*Arena* telegrafa:

Ebbi un colloquio col collega Paronelli, fino a poco addietro corrispondente parigino del *Secolo*, e dimessosi ora — come sapete — per non voler più servire agli scopi anti-italiani di quel giornale.

Egli mi disse che attende alla compilazione di un lavoro che mostrerà quanto sincere siano le amicizie dei democratici francesi per l'Italia.

Mi narrò poscia che i delegati radicali italiani non poterono portare spiegata la bandiera italiana, ma che dopo averla sventolata sotto la stazione, ebbero ingiunzione di rinfoderarla, e così nel preteso ingresso trionfale, portarono la bandiera sotto il braccio.

Il famoso pranzo fo organizzata a stento da tre persone di buona volontà.

Paronelli soggiunse che se le relazioni non sono più così tese, lo si deve al buon volere dell'ambasciata, sebbene le autorità francesi le usino molte sgarbatezze.

GLI ARMAMENTI RUSSI

Secondo un dispaccio, la squadra tedesca che trovavasi a Wilhelmshaven, e che in causa del cattivo tempo dovette retrocedere, ha ora preso il largo per unirsi all'altra squadra partita dal porto di Kiel, e insieme far rotta pel porto di Genova, onde attendere colà i Sovrani tedeschi.

Le notizie che si hanno dai confini della Russia, assicurano essere state aumentate di molto quelle guarnigioni, con sei nuovi reggimenti di cavalleria e quattro d'infanteria, e che altre truppe sono già in movimento, dirette ai confini. Si aggiunge che il ministro della guerra di Russia fece acquisto di 500,000 fucili, sistema Lebel, e che di nuovo la Russia è in trattative per contrarre un altro importante imprestito.

Inoltre si dice che lo Czar renderà effettivamente la visita a Guglielmo II, come fu annunziato, ma che essa non avrà nulla a fare colla politica, e sarà una visita di dovere e di cortesia, alla quale nè Bismarck, nè Giers prenderanno parte. I giornali russi stessi scrivono che, nel caso che lo Czar facesse ritorno a Pietroburgo in ferrovia, 50,000 soldati sarebbero scaglionati lungo tutta la strada, onde provvedere alla sicurezza dell' Imperatore.

Il raccolto del grano nel 1889

Ecco alcune notizie, naturalmente approssimative, sull'ammontare del raccolto del grano nell'anno corrente. Premettiamo che, in generale, i paesi che ne hanno prodotto maggior copia sono quelli situati nell'emisfero occidentale: l'anno passato invece avvenne quasi del tutto il contrario. Hanno dato raccolti abbastanza buoni, dunque, gli Stati Uniti d'America, l'Italia, la Francia, la Spagna ecc.; scarsi, l'India, la Russia ecc. Scendendo alle cifre, che riputiamo provvisorie, si ha per gli Stati Uniti d'America una produzione di 172 milioni di ettolitri, per la Frania 112 milioni, per le Indie 85, per la Russia 75, per l'Austria 50, per l'Inghilterra, ecc.

LA COLONIZZAZIONE E IL COMMERCIO
IN AFRICA

Da una corrispondenza di Mercatelli dall'Asmara al *Corriere di Napoli* stralciamo i seguenti brani:

Noi italiani, per nostra mala ventura, ci troviamo per la prima volta di fronte ad un vasto problema coloniale: l'averlo affrontato politicamente e militarmente con soverchia leggerezza, ci ha fruttato per lo passato danni e dolori non pochi; ed il ripetere ora, dal lato economico, gli stessi errori sarebbe, nonchè colpa, delitto. Che l'ingegno e la sagacia del general Baldissera ed un poco anche la nostra buona stella ci abbiano rilevato moralmente in faccia a queste popolazioni, in faccia all'Europa e principalmente in faccia a noi stessi, è una cosa che fa onore a lui e piacere a noi, si comprende: ma dobbiamo trarne argomento per ringraziare gli dei che ci aiutino a bene perseverare, per non compromettere con poca serietà, da un lato, la situazione con tanti sforzi salvata dall'altro.

Qual cuore d'italiano non sanguina al pensiero che migliaia di fratelli vanno a morire di febbre gialla, migliaia di leghe fuor dei loro confini? Che per altri paesi lavorano braccia italiane, come un giorno pugnavano per altre terre itali acciari? Ma siamo poi certi che indirizzando oggi nell'altipiano etiopico la nostra emigrazione agricola, ne miglioreremmo la sorte? Che almeno il 10 0|0 che si salva e si arricchisce nelle lontane Americhe, si salverebbe qui, oggi?

Non bastano, per la trasformazione di un paese, le conoscenze onde ci son larghi i numerosi volumi dei viaggiatori: numerosi si da ricordare l'*onus multorum comellorum* dei giureconsulti romani, ma poveri di notizie esatte, ordinate, accurate. I viaggiatori anche più coscienziosi hanno osservato il paese di volo, ad epoche differenti, senza aver fisso uno scopo determinato occupandosi un poco di tutti, ma di nulla perfettamente.

Ma torniamo alle colonie agricole. L' impianto di una di queste aziende, in paese così lontano, richiede in primo luogo: terreni largamente remuneratori—sicurezza quasi assoluta—possibilità di rifornirsi del necessario a spese non troppo gravi—abbondanza di mezzi di costruzione—certezza di prodotti o non soggetti a concorrenza od ottenuti a tal buon mercato da poter superare le concorrenze—capitali importanti da immobilizzare per qualche tempo.

Di tutte queste condizioni e di molte altre che per brevità non ho annoverate, manca già una prima ed essenziale: la sicurezza. Quando si dice che siamo sicuri all'Asmara, non bisogna dare alla frase una troppo ampia significazione. Altro è la sicurezza militare, altro è la tranquillità e la pace che la coltura dei campi richiede. La sicurezza militare in questi paesi non va spesso oltre il raggio di tiro dei cannoni ed un comandante può chiamarsi fortunato se può mantenere salve tutte le sue comunicazioni. Oltre questa periferia, il territorio resta alla mercè del buon Dio e alla discrezione del nemico. Nessuno poi può assolutamente garantire, qui, quella specie di sicurezza che chiamerei sociale, perchè si traduce anche da noi in quello che diciamo rispetto, della proprietà.

Uno stato di cose che permetta il rapido svolgersi di imprese coloniali, verrà col tempo, forse tra breve; ma sarebbe stoltezza il pretenderlo all' indomani di una occupazione militare, in un paese che ha nome Abissinia.

I territori occupati sono fertili, senza dubbio, sono anzi fertilissimi rispetto alla popolazione attuale; ma non posseggono certo quella potenza produttiva, quell'alta fecondità, che sola può compensare i capitali necessari per ridurli a razionale coltura, ed i sagrifici materiali e morali che s'imporrebbero i lavoratori che venissero a stabilirvisi.

I capitali dovrebbero essere ingenti se si considerì che ogni tavola, ogni mattone, ogni cazzuola di calce, debbono venire dalla costa, con trasporti dei più dispendiosi.

Per ora limitiamoci a qualche tenta-

tivo ristretto, dopo avere studiato e scelto bene il luogo e dove, come nei dintorni di Keren, si possano coltivare generi coloniali. Nel frattempo, mettiamoci sopra una via pratica, che non richieda sacrifici troppo forti, che non immobilizzi capitali. Ritorniamo un po' commercianti, come ai bei tempi delle Repubbliche medievali.

Qualche famiglia che disponga di un modesto capitale e che voglia assicurarsi un *quieto vivere* senza aspirare a rapide fortune, può intanto trovare un posto nelle migliori terre occupate, avviare razionali colture e preparare, pian piano, la colonizzazione agricola del territorio.

Ma cominciamo dal principio: studiamo i consumi, che già ora, malgrado le guerre e la carestia, alimentano nel porto di Massaua un discreto commercio. Gli speculatori italiani comincino dall'impadronirsi del commercio attuale, lo allarghino, ne provochino nuovi svolgimenti ed il Governo li aiuti con un saggio sistema di tariffe proibitive. Un concetto semplice gli sia di guida: che ai bisogni della colonia deve provvedere la madre patria, nessun altro che la madre patria, la quale spendendo, per la sicurezza dei coloni, deve poter pretendere da loro qualche sacrificio in fatto di prodotti manifatturati.

Io non concepisco nella mia mente che un genere di colonie: quelle che servono di sbocco alla produzione della madre patria, che questa produzione stimolano coi loro consumi ed alimentano coi loro prodotti greggi.

Creare nella colonia un centro di produzioni di generi in concorrenza con quelli che dà la madre patria, vuol dire comprare il proprio male, aggravare le crisi interne.

Non dimentichiamo che la vite, coltivata in America per opera di coloni italiani, minaccia l'esistenza dei vigneti d'Italia, e che gli agrumi siculi si difendono malamente da altre concorrenze che hanno origini identiche.

La colonia dia cotone ai cotonifici italiani, tabacco alle manifatture, pelli alle concie, lana ai fabbricanti di panno, zucchero, caffè, madreperla, gomma, zibetto, al consumo di lusso europeo, non grano contro i nostri grani e le nostre farine, non uva contro i nostri vini, non aranci e limoni contro i nostri agrumeti.

Conquistiamo prima commercialmente il paese già nostro e l'interno: e questa conquista aprirà poi le porte ad una più completa colonizzazione. Ecco l'idea, ecco il programma: a Massaua si può viver bene d'inverno e d'estate: viviamoci dunque nel lavoro utile e produttivo.

IL MATRIMONIO del Principe reale di Grecia

Si ha da Vienna che, dietro la dichiarazione fatta dal Re Giorgio di Grecia al Ministero degli esteri, al matrimonio del Duca di Sparta colla Principessa Sofia di Prussia non prenderanno parte che i membri delle due famiglie reali; per cui ad esso non sarà presente nè il Principe ereditario d'Italia, nè un arciduca d'Austria, nè altri che non sieno legati in intima parentela colla Corte greca.

Ras Alula e le nostre posizioni

Alcuni ufficiali superiori delle truppe d'Africa, parlando in qualche loro lettera ad amici delle attuali nostre posizioni in Africa reputano non essere improbabile che ras Alula voglia muovere alla conquista di qualche punto da noi recentemente occupato. Però vengono spinti alacremente in questi giorni i lavori di fortificazione e si prendono le maggiori precauzioni.

DONI AL RE

Si ha da Napoli 1:

Dall'Abissinia sono giunti in dono al Re Umberto 12 denti d'elefanti e sei paia di corna di bisonte.

Società commerciale italo-abissina

Da Roma mandano al *Secolo XIX* che sarà quanto prima presentato all'approvazione dell'on. Crispi un progetto di Società commerciale italo-abissina.

Questo progetto venne compilato sotto la direzione del conte Salimbeni e dell'ing. Luigi Capucci. Vi è annessa una specie di relazione con diffusi particolari sulle condizioni dell'Africa in rapporto agli utili che può ritrarne il commercio italiano.

La relazione, scritta in base a fatti risultati veri, propugna il progetto commerciale come l'unica via per ottenere che la nostra occupazione africana non resti infeconda, come difatti resterebbe se le si mantenesse l'attuale carattere militare.

Il progetto sarà reso pubblico tra breve. Esso non ha alcun carattere militare.

Salimbeni e Capucci ritengono che l'annessione materiale non valga nulla, e che sia invece di capitale importanza l'annettere a noi le popolazioni africane colla sola forza morale, attivando cioè rapporti commerciali tali che possano costriagerle a trattare continuamente con noi.

DI QUA E DI LÀ

Da Douvres a Calais a remi.

Il canale della Manica fu traversato su di una piccola barchetta a remi, tra Douvres e Calais, nei primi giorni di questo mese, da un tal signor Moles Worth di Winchester.

Egli prese in fitto una barchetta a Douvres, dicendo di voler fare un giro nella baia. Presto però fu avvertito che egli si dirigeva in alto mare e con l'aiuto di telescopi per circa due ore fu visto remare verso la Francia. Egli non tornò indietro e durante il giorno non se ne ebbero notizie.

Un tale fatto cagionò una forte emozione ed ansietà, ma il mattino seguente si ebbero notizie ch'egli era arrivato sano e salvo a Calais e che ritornerebbe col batello a vapore.

La barchetta che aveva servito alla traversata, fu portata indietro da un bastimento mercantile, ed il proprietario fu invitato dal rignor Molesworth a recarsi a Winchester.

Il matrimonio del principe Liechtenstein

Telegrafano da Vienna che in quei Circoli politici e aristocratici ha destato profonda sensazione la notizia del matrimonio del noto principe clericale Liechtenstein colla signora Klinkosch che — come si sa — figura ignuda nello splendido quadro di Makart *L'entrata di Carlo V in Anversa.*

Credesi che il matrimonio avrà luogo in dicembre.

Contro i clericali.

Si ha da Berlino 1:

I protestanti di Augsburg tennero una grande riunione per protestare contro la riunione dei clericali bavaresi, che acclamarono al Potere Temporale del Papa.

I protestanti di Augsburgo confidano che il clericalismo troverà una insuperabile resistenza in Baviera.

Intanto i nazionali-liberali e i progressisti bavaresi unironsi per impegnare una seria lotta anticlericale.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 ottobre 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 3 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	742.6	744.2	746.3	750 3
Umidità relativa	80	87	84	65
Stato del cielo	cop.	piov.	cop.	sereno
Acqua cad. .	8.3	—	—	—
Vento direz.	N	—	—	—
Vento vel. k.	1	0	0	0
Term. cent. .	12.0	12.6	11.7	12.6

Temperatura { massima 13.8 / minima 9.5

Temperatura minima all'aperto 8.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 2 ottobre.

Probabilità: Venti forti del quarto quadrante nell'Italia superiore, del terzo nell'inferiore, nuvoloso e pioggie specialmente sul versante adriatico.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Tassa di ricchezza mobile. Il Ministero delle Finanze tenendo conto dei reclami pervenutigli da alcune parti d'Italia sui nuovi accertamenti della tassa di ricchezza mobile, ha inviato alle Intendenze delle nuove istruzioni sui criteri da osservarsi nello stabilire la cifra dell'imponibile.

Concorso. A tutto il 20 ottobre corrente è aperto il concorso a 40 posti di alunni d'ambo i sessi nella scuola normale di canto corale annesso al R. Conservatorio di musica in Parma.

Per informazioni rivolgersi al R. Provveditore agli studi di qui (Palazzo della Profettura).

Il meeting per il miglioramento del servizio ferroviario. Venne pubblicato il seguente proclama:

Cittadini!

Il Municipio, la Camera di Commercio, la stampa e taluno dei nostri Deputati chiedono da anni che siano migliorati i servigi ferroviari e la Stazione di Udine.

Noi vorremmo che la Società esercente la rete adriatica tenesse in maggior conto questa regione, notevole per risveglio industriale, e il movimento dei traffici e dei passeggieri che per sei linee fa capo a Udine. Vorremmo che il Governo curasse con più sollecitudine gl'interessi e il decoro d'una città di frontiera, a cui affluiscono due correnti del commercio internazionale, capoluogo d'una provincia fra le più vaste, più popolose, più civili d'Italia e a nessuna seconda per patriotismo.

Ma la Società della rete adriatica non ci risparmia ripulse e sgarbi, e il Governo è generoso di promesse.

E' tempo che la Stazione di Udine sia fatta degna della sua posizione e della sua importanza; è tempo che sia posto fine alla trascuratezza dei servigi ferroviari; è tempo che cessino le dilazioni, le preferenze ingiuste, e le promesse e le lusinghe che ormai sembrano ironia.

La Società degli Agenti di Commercio, alla quale hanno aderito le sottoscritte Rappresentanze, si è fatta promotrice di un pubblico *meeting*, affinchè tutte le classi dei cittadini di Udine si uniscano in una viva voce di protesta in un collettivo reclamo.

Il *meeting* sarà tenuto nel Teatro Minerva — gentilmente concesso dai signori proprietari — la sera di lunedì 7 corrente alle ore 8.

E' così, Cittadini, che con la temperanza di modi, con la serietà e con la franchezza che sono nel carattere dei friulani, affermeremo un nostro diritto.

Udine, 2 ottobre 1889.

La Direzione della Società Agenti.

Corpi morali ed Istituzioni aderenti:

Municipio di Udine — Camera di Commercio — Banca di Udine — Banca Popolare Friulana — Banca Cooperativa udinese — Società operaia generale — Società calzolai — Società fornai — Società parrucchieri — Società pittori — Società sarti — Società tappezzieri — Società tipografi — Società ginnastica — Società Reduci e Veterani del Friuli — Società pei pubblici spettacoli — Club Unione — Consorzio filarmonico — Circolo operaio T. Ciconi — Veloce club udinese.

Cucina Popolare Economica

Gestione del mese di settembre.

Parte attiva.

Razioni	Numero	Costo parz.	Totale
Minestre	10924	10	1092.40
Carne	651	15	97.65
Pane	8355	5	417.75
Vino	1513	10	151.30
Formaggio	305	10	30.50
Verdure	2276	5	113.80
	24024		1903.40

Parte passiva.

Spese di confezione l. 1523.54. Spese di personale e diverse lire 366.70. Totale spese lire 1890.24. Utile netto lire 13.26.

Osservazioni. — Si fa avvertenza che in questa dimostrazione non sono calcolate le quote d'ammortamento delle spese di primo impianto al cui conguaglio si provvede con la chiusa dell'esercizio annuale.

Sulla zona doganale di sorveglianza, che si disse ora *ristretta* verso questo confine, dove comprendeva fino la città di Udine, ci scrivono una lettera da Arta nella Carnia, che farebbe comprendere come colà essa sia piuttosto *allargata*, e non comprendiamo perchè.

La lettera che ci mandano da Arta, e che è scritta in tono alquanto vivace nei commenti che si adducono al fatto, dice così:

« Nella nuova delimitazione si trovano indicati i seguenti corsi d'acqua: la Gladegna, il But, il Chiarsò, l'Ambroseit, e la Crete Serenate.

« In altri termini, adesso vi si trovano inclusi tutti quanti gli otto villaggi del Comune di Arta, che sino ad ora erano sempre restati fuori zona. A proposito di assottigliarla! »

Codesto *allargamento* della zona di sorveglianza, se è proprio tale, noi non lo intenderemmo, massime per l'indicazione di tutti quei *corsi di acque*, quando pure non si volesse dire soltanto della parte superiore di essi, dove si accostano al confine fra quei monti.

Accettata la massima, che si abbia da raccogliere la *sorveglianza* più dappresso alla linea del confine, appunto per renderla più efficace, onde non disperdere le guardie su di un vasto spazio, come mai si avrebbe da fare tutto il contrario lassù in Carnia?

Noi vorremmo, che su questo punto si dessero delle spiegazioni da coloro che possono darle; quando pure non ci fosse in ciò qualche inesatta informazione.

Intanto facciamo sapere al nostro corrispondente da Arta, che se anche non abbiamo stampata la sua lettera, non c'interessiamo per questo meno alla cosa, e che se potremo ottenere degli schiarimenti glieli faremo conoscere. .V.

L'arcivescovo a Tricesimo. Ci scrivono in data 2 corrente:

« Se alcun udinese si recasse in istante in questo paese o ne' villaggi ad esso vicini, egli non sentirebbe parlare che d'Arcivescovo. Tutta Tricesimo era ieri sossopra per l'arrivo di quel prelato! La banda del comune seguita da oltre due mila persone andò ad incontrarlo sulla strada che conduce a Udine: giunta quella ad un miglio di distanza da Tricesimo salutò l'arrivo dell'ospite desiato, (e che fosse desiderato lo dimostra il fatto), coi più lieti concenti, e fra il rispetto e il giubilo di tutto quell'immane corteo.

Quando poi questo fece ingresso pel paese, l'accorrere della gente, il rombo de' mortaretti, e il clamoroso pianto delle campane eran tali da far strabiliare e spaventare chiunque fosse stato poco informato della vera causa di tutto quel chiasso. E la vera cagione di questo è la religione che informa il cuore di queste popolazioni agricole; le quali del resto (e per buona fortuna) appunto perchè religiose, rifuggono dalla corruzione, dall'ozio e dalle idee socialistiche. Anche il clero, se si eccettui la tendenza della maggioranza di esso al ristabilimento del potere temporale, si mostra qui in generale meno accanito e più caritatevolmente cristiano. Tostochè monsignore fu dal popolo accompagnato in chiesa sotto il baldacchino un innumerevole stuolo di donne e contadini si pigiava per ricevere la comunione: un vero parapiglia.

Stanotte l'Arcivesco si recò a Fraelacco salutato anche da quelle campane.

Seppi inoltre che a Nimis fu costruita un'immensa portantina, del valore forse di 80 lire, per portare monsignore sui monti a consacrare alcune chiese di lassù. Quattro forti montanari si divertiranno a portarlo!... »

Libero.

Questione postale. La lettera al direttore delle poste comparsa ieri sul nostro giornale ha provocato delle spiegazioni fra alcuni impiegati postali ed il direttore dell'Istituto di credito al quale si alludeva nella lettera stessa. Venne appianata ogni differenza e gli impiegati dissero che, per quanto sta in loro, saranno sempre puntuali e non meticolosi nelle loro mansioni.

Sperando di poter evitare ulteriori disguidi e affinchè il pubblico sappia come comportarsi, diamo posto agli articoli del regolamento postale che si riferiscono alle lettere raccomandate:

Art. 106. La francatura delle corrispondenze raccomandate, si per lo Stato che per l'estero, è obbligatoria.

Art. 121. Della regolare francatura di esse sono responsabili gli impiegati che le ricevono dal pubblico ed in caso di accertate differenze in meno o di totale mancanza dei francobolli, gli impiegati stessi sono *puniti con multa.*

Art. 112. Nello scopo di abbreviare le operazioni necessarie pel ricevimento delle corrispondenze raccomandate, *i Direttori Provinciali possono* consentire che le grandi fabbriche, Banche ed altri Istituti di credito che sogliono spedire un numero ragguardevole di corrispondenze raccomandate le presentino alla posta già francate ed accompagnate con un duplice Elenco.

In questo caso l'impiegato ricevente verifica i singoli oggetti e riscontrata l'esattezza di tutte le indicazioni delle due note e della francatura d'ogni oggetto, appone la firma per ricevuta su una delle note restituendola allo speditore.

Sulle scuole per gli operai nelle città del Veneto, nella *Riforma* c'è una corrispondenza da Verona, nella quale, dopo detto della scuola industriale di Vicenza, si dice, che « la scuola di Udine in varietà e solidità d'insegnamento è migliore delle altre ».

Speriamo che questa e le altre scuole consimili gareggino sempre più nel loro perfezionamento e soprattutto che *l'arte del disegno* trovi le più svariate applicazioni ai mestieri che con essa possono perfezionarsi, assecondando anche le tendenze dei giovani alunni, che dopo sapranno fare da sè.

Borse di studio presso la R. Scuola di Viticoltura ed Enologia in Conegliano.

Il R. Ministero di Agricoltura ha stabilito nel corrente anno 4 borse di studio presso la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano. Di saranno concedute a giovani che intendono di frequentare il Corso Superiore e due a coloro che intendono di frequentare il Corso Inferiore. Questi posti di studio si concedono mediante pubblico Concorso ai figli di agricoltori di piccoli proprietari dei quali sia riconosciuta l'insufficienza di mezzi necessari al mantenimento dei giovani nella R. Scuola.

La insufficienza dei mezzi dovrà essere provata:

a) col certificato della Giunta del Comune ove ha dimora la famiglia del giovane, nel quale certificato s'indicheranno il numero delle persone componenti la famiglia stessa, le tasse che questa paga al Comune, e la professione o l'ufficio del genitore.

b) col certificato dell'agente delle tasse per le imposte, che la famiglia corrisponde alla provincia ed all'erario nazionale.

I posti di studio sono conferiti mercè esami di ammissione presso la Scuola ed i prescelti fra i candidati devono conseguire almeno 7[10 dei voti.

Per le *borse di studio nel Corso Superiore* sono ammessi al Concorso i giovani che hanno conseguito la licenza nella Scuola Tecnica o nel Ginnasio Inferiore. Quest'ultimi oltre all'esame di cui sopra, dovranno essere sottoposti ad un esame d'integramento, che consisterà in una prova di disegno a mano libera.

Sono ammessi altresì a questo Concorso i licenziati del Corso Inferiore delle Scuole Speciali Enologiche nelle quali il Corso si compie in 3 anni (Alba, Avellino, Catania).

La patente conseguita in una Scuola normale è pure titolo sufficiente per l'ammissione al Concorso.

Ogni allievo al quale venga concessa una borsa di studio, salvo ne venga esonerato dal R. Ministero, dovrà pagare le seguenti tasse:

a) tassa di immatricolazione fissata in lire 40;

b) tassa annua d'iscrizione lire 100;

c) tassa per la licenza che si consegue in fine del Corso, pure di lire 100.

Gli allievi delle provincie che concorrono al mantenimento della Scuola (Treviso, Belluno, Udine Rovigo) pagano per tassa d'inscrizione soltanto lire 50 annue.

L'assegno per ciascuna borsa di studio è di lire 60 mensili. La durata del sussidio è di 4 anni.

Per le *borse di studio nel Corso Inferiore* saranno ammessi al Concorso i giovani che:

a) abbiano un'età non inferiore ai 15 anni;

b) che presentino certificati di buona condotta, sana costituzione fisica, subita vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

c) che posseggano almeno la istruzione che s'impartisce nelle 3 prime classi elementari, oppure che risulti dall'esame che essi dovranno sostenere la prova di poter leggere e scrivere correttamente e fare le prime quattro operazioni d'aritmetica.

Gli allievi del Corso Inferiore, salvo sieno esonerati dal R. Ministero, devono pagare in una sol volta ed anticipatamente una tassa annua di lire 40. La durata del beneficio è di 2 anni.

Il Concorso per queste borse di studio resta aperto fino a tutto il mese di novembre per il Corso Superiore, e le domande di ammissione in carta da bollo di lire 0,50 devono essere rivolte non più tardi di quell'epoca alla Direzione della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano.

Per gli allevatori di bestiami del Veneto le notizie degli ultimi tempi sono buone. Se ad essi si chiusero le porte della Francia, si aprirono quelle della Germania, ed i prezzi, prima alquanto ribassati, si rialzarono. E' molto bene, poichè così i nostri allevatori si troveranno incoraggiati a procedere nella loro via. Delle oscillazioni nei prezzi ne furono sempre e se ne vedranno ancora; ma conviene anche notare il fatto, che da per tutto si aumentano gli eserciti, per cui si accrescono i consumi della carne, ed una volta che i soldati vi si saranno avvezzati, vorranno qualche volta almeno mangiarne anche dopo.

In quanto al nostro Friuli, che mostrò anche da ultimo a Verona di poter essere annoverato fra i meglio capaci di allevare buone bestie da macello, esso può e deve continuare ad allevare ancora di più, dando ai bovini quanto è possibile i caratteri del maggior peso e della precocità, che è un guadagno anch'essa. Bisogna quindi continuare ad estendere sulle

nostre terre la coltivazione dei buoni foraggi con cui si potrà accrescere non solo questo prodotto, a anche quello delle granaglie coltivandole sopra uno spazio minore, ma con maggiore cura e profitto. In tutte questo c'è ancora un largo margine per poter progredire nel nostro Friuli in tutte le sue zone. Vedremo volontieri, che su questo si facciano delle conferenze agricole, adducendo anche gli esempi e facendo accessibili anche ai piccoli possidenti ed agli affittaiuoli i calcoli del tornaconto per essi a seguire una tale via. Sta poi alle persone più intelligenti anche dei nostri villaggi di associarsi per la scelta dei buoni tori e per le macellerie sociali, con che si accrescerebbero anche i consumi interni della carne. I buoni alimenti accrescono anche per l'uomo la forza operativa per il lavoro e la resistenza alle malattie.

In ognuno dei nostri villaggi le persone più istrutte ed abbienti dovrebbero associarsi anche per diffondere la istruzione agricola pratica, per darsi gli scopi sovracennati, per le Casse rurali di prestiti, per il miglioramento delle concimaie, per la selezione e l'acquisto delle buone sementi, ed anche per provvedere con qualche giornata di lavoro invernale di tutti i contadini alla manutenzione delle buone strade vicinali e per tante altre cose ancora. Il Friuli, che ha la sua popolazione rusticana raccolta in grossi villaggi, può meglio di qualunque altra regione progredire in tutte le cose per le quali si domanda l'istruzione e l'associazione.

P. V.

Nuova pavimentazione. Da diversi giorni in via Paolo Canciani, e precisamente in quel tratto che va dallo sbocco di piazza. S. Giacomo alla Via Rialto, si sta mettendo a posto una nuova pavimentazione che, crediamo, non sia fatta per ora che a titolo di prova.

Questa pavimentazione consiste in piccoli pezzi di legno di forma cilindrica che vengono posti l'uno vicino all'altro sul terriccio ben levigato della strada. Gl' interstizi fra i pezzetti di legno che restano vuoti vengono riempiti col terriccio e uno stratto del medesimo si sparge quindi su tutto il nuovo pavimento, che poi viene battuto.

Il sistema della pavimentazione in legno venne trovato adattatissimo per le città dove ci è molto movimento, e prova ne sia che le città inglesi lo hanno adottato già da parecchie diecine di anni.

Il modo di eseguirlo è però differente colà.

I pezzetti di legno sono di forma quadrata, non rimanendovi perciò nessun vuoto fra l'uno e l'altro, e prima di metterli a posto il terreno viene cosparso con una miscela di pece e d'altre sostanze, colla quale si cosparge poi tutto il pavimento. Questa miscela si raffredda presto e s'indurisce.

Noi riteniamo che la pavimentazione in legno, anche come viene fatto qui a Udine, sia sempre molto migliore dell'attuale cogolato, e speriamo che la prova tentata abbia una perfetta riuscita.

Commemorazione del plebiscito a Roma. A Roma amano di ricordare anche il plebiscito per l'annessione al Regno fatta diciannove anni fa, nel quale furono *quaranta* i *Romani de Roma* che dissero *no*. In tutto il defunto Temporale ce ne furono 1560 dei *no* con 138,681 *sì*. Non si può proprio dire, che i contrarii al voto della Nazione fossero molti.

Qualcheduno dice, che simili ricordi sono oramai superflui, ed è vero; ma quando i pochissimi si ostinano a provocare al di fuori dei nemici all' Italia, bisogna pur far sapere anche agli stranieri quanti essi sono.

La campagna contro la fillossera nel 1888. La relazione del comm. Miraglia, direttore generale dell'Agricoltura al Ministero, sulla campagna anti-fillosserica nell'anno decorso, conclude colla seguente informazione:

« Furono già presi accordi con la Svizzera e iniziate trattative col Governo di Vienna per l'ammissione nelle zone di confine di questi Stati delle uve da vendemmia, delle vinacce ecc., sotto la riserva che provengono da regioni non colpite dalla fillossera. »

Nel 1888 furono esplorati 17583 ettari di vigneti, vennero distrutte 16359 viti filosserate in 18 ettari, e si spesero 363 mila lire pell'esercizio 1887-88 e 580 mila pal 1888-89.

Contrabbandieri. L'altra sera, sui monti che sovrastano il comune di Attimis, e che sono di confine col vicino impero austriaco, due contadini, ven vano inseguiti dalle guardie di finanza, perchè tentavano d'introdurre di contrabbando un bel paio di manzi, comperati al di là del confine.

Le guardie, leste di gambe, poterono raggiungere i due malcapitati, sequestrare loro i due animali, deferendoli alla competente autorità giudiziaria pel relativo procedimento.

Perchè no un dogma? — Corre per i giornali la voce, che dopo preparato coi congressi de' *vescovi* (in Baviera non vollero intervenirvi) il voto universale per la guerra del mondo cattolico all' Italia onde ridare al vicario di Cristo quel regno di questo mondo cui il fondatore della nostra Religione disse non essere fatto per Lui (Regnum meum non est de hoc mundo) si voglia al Vaticano tenere un concilio per dichiarare, che il temporale è un *dogma*.

Molti si sono meravigliati della cosa; io però non mi meraviglio di niente, giacchè gli eretici temporalisti sarebbero capaci di fare anche questo passo. Per il *regno di questo mondo* essi farebbero di tutto. Solo, quale sarebbe la conseguenza di una simile dichiarazione? Che si distaccherebbero da loro tutti quelli che si aspettavano di vederli tornare alla Religione ed alla Patria. Ma una volta perduta la vista, chi mai potrebbe ad essi restituirla? Aspettiamoci dunque anche questo, che sarebbe l'ultimo passo per la loro perdizione. Si trovano così ciechi sull'orlo dell'abisso; e chi può dire, che non sieno condannati a cadervi dentro?

La Religione che insegna ad unire gli uomini tutti nell'amore di Dio e del Prossimo non perderebbe nulla per questo, anche se è destino che essi si perdano per sempre.

Alfa Beta.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 27, contiene:

211. Si avverte che in seguito al bando 26 agosto 1889, sopra istanza della ditta Candido e Nicolò fratelli Angeli di Udine, saranno venduti ai pubblici incanti nell'udienza del dì 8 novembre p. v. del Tribunale di Udine in pregiudizio di Morgante Guido e fratelli fu Luigi di Majano e di altri, i beni in Savorgnan di Torre, descritti in detto Bando.

212. Rendesi pubblicamente noto che con atti di procura 21 marzo 1889 rogato a Bruxelles dal notaio Van Halteren (registrato in Udine e deposto negli atti del notaio Fanton), il Consiglio d'amministrazione della Société Minière Internationale sedente in Bruxelles ha nominato rappresentante legale della Società medesima per il Regno d'Italia il sig. Emanuele Annez di Resiutta colle specifiche facoltà in detto atto contenute.

213. Il Prefetto della Provincia di Udine ha ordinato la pubblicazione e deposito delle relazioni e corografie, nonchè dei parcellari catastali che devono servire per la costituzione del Consorzio VI interprovinciale Udine-Treviso per la manutenzione degli argini e sponde sulla sinistra di Meduna e Livenza nei Comuni di Arzene, Azzano X, Fiume, Pasiano di Pordenone, S. Giorgio della Richinvelda, Zoppola (Provincia di Udine), Motta di Livenza e Meduna di Livenza in Provincia di Treviso.

La pubblicazione e deposito delle relazioni, corografie e parcellarii catastali che si riferiscono ai beni posti in ciascun territorio dei Comuni facenti parte del comprensorio durerà giorni 20 a datare dal 28 settembre u. s.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. La Compagnia Milanese di prosa, canto e ballo diretta dagli artisti L. Possanzini e F. Parenti darà nel corrente mese un corso di rappresentazioni.

Elenco degli artisti di prosa e canto.

Donne.

Guardaroli Mary — Snider Erminia — Tagliabue Celesta — Folatti Teresa — Ghislandi Adele — Chiesa Diana — Chiesa Maria — Ziglioli Zelinda.

Uomini.

Pirovano Arturo — Bernasconi Enea — Osnaghi Dario — Cigolini Telemaco — Baraggia Alessandro — Ranzani Carlo — Parravicini Giuseppe — Turatti Cesare.

Maestro concertatore dei Vaudevilles: Mario Leoni.

Elenco degli artisti di ballo.

Direttore correografo, Lorenzo Possanzini — Prima ballerina di rango francese, Annita Dell'Agostini — Primo ballerino di rango francese, Ranzani Maria — Prima ballerina di rango italiano, Emilia Alessandri — Prima mima assoluta, Folatti Teresa — Prima mima generica, Sola Giuseppina — Prima ballerina, Giulia Quaironi d'anni 10.

Primo mimo buffo, Enea Gervasini — Primo mimo danzante, Vincenzo Dell'Agostini — Primo mimo serio, Cigolini Telemaco.

Mime generiche: Rosa Onesti — Savini Biagi — Adalgisa Zglioli.

Mimi generici: Rè Carlo — Enea Maggi — Aristide Rotta.

12 seconde ballerine — 6 ragazzine ballerine — Tramagnini — Comparse.

Maestri direttori concertatori: Giuseppe Barilli — Mario Leoni.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato alle ore 8 pom.

Programma dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « La Famiglia » — Patierno
2. Sinfonia « Cavalleria leggiera » — Suppè
3. Valzer « Nel paese delle canzoni » — Farbach
4. Finale « Linda di Chamounix » — Donizetti
5. Potpourri « Il Trovatore » — Arnhold
6. Galopp « Vivacità » — Coraggio

Libri e Giornali

La Pastorizia del Veneto n. 18 contiene:

A Verona — Cancianini, Escursioni nel Veronese — Ghirardi Sull'esposizione animali al concorso regionale di Verona — Provvedimenti a vantaggio delle classi agricole attuati nel Comune di Fagagna — Bigozzi. Cancianini, Viticultura — La filossera e le viti americane — Marchi, I fenomeni di atavismo sono un fatto d'eredità — Il lavoro manuale e l'agricoltura — Cancianini, Dell'anice — I legumi — Cancianini, L'uovo — Di qua e di là.

Palestra musicale italiana. Il n. 6 di questo giornale contiene: *L'Arte* — Pensieri e divagazioni — *Bricciole e aneddoti storici*. La fuga trillata del Porpora — *Notizie teatrali* — *Piedigrotta* sonetto di L. Conforti — *Tiber* di Eleuterio — *Francesco Giarretta* — *Camare* (Appendice araba) — *Bibliografia* — *Il bicchiere* — *Camposanto* — *Pubblicazioni*.

Più sei pagine di musica contenenti: *Lancie in resta!* fantasia marziale del M.° Francesco Giarretta.

Telegrammi

Il plebiscito — Il Re benefico — Monache antinazionali.

Roma 2. Oggi ricorrendo l'anniversario del Plebiscito la città è imbandierata. Moltissimi si recarono a visitare il Pantheon.

Il sindaco ha spedito un telegramma a Re Umberto.

Il Re inviò 2000 lire per le vittime del disastro avvenuto nella caserma di Cosenza.

Il prefetto deferì al Consiglio scolastico le monache di Montefiascone per l'indirizzo antinazionale delle loro scuole.

Una donna carbonizzata

Campobasso 2. In un casolare del Comune di Cancalupo del Sannio un violentissimo incendio comunicossi a un gruppo di case.

Una donna fu carbonizzata, parecchie bestie ferite.

Crolli a Napoli

Napoli 2. Questa mattina si dovette puntellare anche il Palazzo della Prefettura perchè alcuni pavimenti compreso quello del gabinetto particolare del Prefetto minacciano di rovinare.

La situazione della Bulgaria

Vienna 2. Il *Fremdenblatt* a proposito della notizia che la Porta prese in considerazione dal punto di vista dei propri interessi il desiderio della Bulgaria di uscire in un modo qualunque della situazione attuale, dice che tali notizie provano come la Porta comprende esattamente la situazione.

L'articolo finisce così:

Qualora la Porta non riousi di riconoscere per la prosperità delle condizioni della Bulgaria, la dignità principale in Ferdinando questo fatto pure eserciterà un'influenza decisiva sulle risoluzioni delle altre potenze che come l'Austria-Ungheria non potrebbero avere alcun motivo di rifiutare la loro approvazione all'azione eventuale della potenza alta, sovrana, pienamente autorizzata ad intraprendere il riordinamento definitivo dello stato di cose nei Balcani.

Disastro ferroviario

Stoccarda 2. Ieri presso Stoccarda in in seguito a una collisione fra un treno viaggiatori ed un treno viaggiatori ed un treno merci, vi furono 7 morti e 40 feriti.

In Serbia

Londra 2. Il *Daily News* ha da Belgrado:

La reggenza propose alla Regina Natalia di domandare un udienza al re come signora Kechko. La regina rifiutò. L'opinione pubblica a Belgrado è indignata contro la reggenza. Si teme una sollevazione popolare. Dall'arrivo di Natalia il re non ha potuto uscire.

Belgrado 2. Gruic incaricato dal governo di negoziare con Natalia ebbe due conferenze senza alcun risultato. Il metropolita Michele cerca ora di concludere un accordo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2 ottobre

R. I. 1 gennaio	92.18	Londra 3 m. a v.	25.35
» 1 luglio	94.35	Francese a vista	101.38

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 213.1/2 a 214.—

FIRENZE 2 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 26 —	Banca T.	—.—
Francese	101.25 —	Credito I. M.	620 —
Az. M.	714.—	Rendita Ital.	94.55 —

BERLINO 2 ottobre

Berlino	164 50	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	93.—

LONDRA 1 ottobre

Inglese	95 15/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 3 ottobre

Rendita Austriaca	(carta)	83.80
Idem	(arg.)	84.65
Idem	(oro)	110.65
Londra 11.97	Nap.	9.48 1/2

MILANO 3 ottobre

Rendita Italiana 94.67 — Serali 94.62

Napoleoni d'oro » 20.25

PARIGI 3 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 92.32

Marchi l'uno 124.50

G. B. Doretti, editore.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Tramvia a Vapore UDINE — S. DANIELE e viceversa.

da Udine (Porta Gemona)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 5.30 ant.	ore 7.06 ant.	ore 5.05 ant.	ore 7.13 ant.
da Udine (ferrovia)		» 7.21 »	» 9.22 »
ore 7.50 ant.	» 9.43 »	» 1.— pom.	» 3.— pom.
» 1.— pom.	» 3.— pom.	» 6.— »	» 8.— »
» 5.55 »	» 7.57 »		

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivolta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia ore 9.23 ant. a Porta Gemona ore 9.41 ant.
» » » 3.20 pom. » Villalta » 3.33 pom.
» » » 8.02 » » Gemona » 8.20 »
da Porta Gemona. » 12.38 » alla Ferrovia » 12.56 »
» Villalta » 5.06 » » » » 5.19 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.